

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

IL DOSSIER

Il lavoro c'è la paga no

Un rapporto dei sindacati Ue: nei settori con salari adeguati i posti offerti vengono coperti i dipendenti della Sanità, lodati con il Covid, ora rifiutano precarietà e retribuzioni modeste

FRANCESCO BERTOLINO

Puntuale, all'inizio di ogni estate, giunge l'allarme: nel settore turistico manca personale. Per la verità, da che la ripresa post-pandemia ha preso abbrivio, sono molte le industrie italiane che lamentano una carenza strutturale di manodopera: l'edilizia, l'agricoltura, la manifattura. Stando ai dati più recenti diffusi da Anpal, per le aziende è difficile reperire il 46% del personale ricercato.

Questo squilibrio fra domanda e offerta di lavoro viene generalmente spiegato con la scarsità delle competenze necessarie in un'era di profonda trasformazione industriale. Le transizioni gemelle, digitale e verde, giocano certo un ruolo, ma uno studio della Confederazione europea dei sindacati (Etu) avanza un'altra interpretazione: le imprese non trovano dipendenti perché non li pagano abbastanza.

I settori interessati dalla maggior carenza di manodopera in 22 Paesi europei offrono in media stipendi del 9% più bassi rispetto a quelli che non ne soffrono, spesso al di sotto della soglia del 60% del compenso mediano che l'Unione europea vorrebbe fissare come parametro per il salario minimo.

Il divario più ampio si riscontra in Italia, dove le industrie più in difficoltà nel reperire lavoratori pagano il 23% in meno rispetto alle altre che invece non hanno problemi a trovarne. In termini numerici, il compenso orario lordo è di 14,30 euro negli uni e di 18,47 euro negli altri.

Negli stessi settori si riscontra un'incidenza maggiore di contratti precari o a tempo parziale. Inoltre, le persone che vi lavorano sono più inclini a dichiarare di svolgere mansioni ripetitive, di sentirsi sotto pressione e di non avere alcun controllo sulla propria occupazione.

«Una paga dignitosa fa bene ai lavoratori, fa bene ai datori di lavoro e fa bene all'Europa», sottolinea il segretario generale dell'associazione, Esther Lynch. «La bassa retribuzione sta alimentando la crisi del costo della vita, mentre la carenza di manodopera sta danneggiando le prestazioni economiche e i servizi pubblici. Dai dati emerge che la bassa retribuzione è uno dei principali fattori che motivano le difficoltà di reclutamento in Europa».

Il dato è in parte dovuto al



Ieri su "La Stampa"



Ieri su La Stampa l'allarme sui lavoratori stagionali in vista della prossima stagione estiva. Secondo le stime mancherebbero circa 100 mila posti di lavoro

La ricerca di un posto di lavoro può essere frustrante: l'offerta c'è ma spesso le retribuzioni sono basse e il posto tende a essere precario

zioni, un segno che noi nel mondo con la valigetta ci viaggiamo ogni giorno».

Ma ovviamente l'orizzonte italiano, con le sue rivendicazioni e le sue polemiche, non può che essere parziale. Soprattutto parlando di politica industriale. Cina e Stati Uniti sono e si muovono come giganti (per Bonomi l'inflazione reduction act statunitense non è protezionismo ma «uno strumento di competitività») ma è l'Europa che è rimasta immobile. «L'Europa ha fatto l'Europa solo con Next Generation Ue, cioè quando con la pandemia abbiamo avuto una crisi simmetrica che colpiva tutti i Paesi nella stessa misura. Dopo si è tornati a pensare ognuno per sé», è la riflessione amara del presidente di Confindustria, che invece riconosce la necessità di lavorare per costruire un fondo sovrano europeo.

Problemi analoghi di governance, secondo Bonomi, si sono visti anche sul tema della transizione green che l'Europa ha lanciato «senza mettere in atto politiche sociali di accompagnamento». Parlando di energia e ambiente, inoltre, il leader degli industriali, dopo aver ricordato che in Europa 13 Paesi su 27 possiedono delle centrali nucleari, sostiene di voler «vedere un dibattito fra esperti sul nucleare di nuova generazione».

Nel suo intervento, infine, c'è spazio anche per due considerazioni di «politica estera». Promette che Confindustria, che ha appena aperto una sede a Kiev, si impegnerà nelle ricostruzioni dell'Ucraina non solo da un punto di vista materiale ma anche facendo coesione sociale e integrazione. Ma dedica una battuta anche al recente vertice con il Medef, la Confindustria francese. «Questi incontri sono ormai storici perché cadono sempre in momenti di particolare tensione fra i nostri due Paesi - rivela -. La diplomazia economica ci aiuta a ricucire alcune frizioni».

© 19/03/2023/EF/UNRA

fatto che settori come edilizia e ristorazione impiegano spesso lavoratori più vulnerabili, che siano giovani, poco scolarizzati o immigrati, disposti quindi ad accettare salari inferiori. Ma, anche tenendo conto di questi fattori, secondo Etuc la differenza retributiva resta sensibile e il legame con la carenza di manodopera evidente.

Non è sempre stato così: prima del 2020, il tasso di disoc-

-23%
Il divario salariale fra Italia e l'Europa nei settori che faticano a trovare manodopera

-70%
La differenza di retribuzione fra i medici italiani e quelli tedeschi

CONFESERCENTI: IL TASSO RERSTERÀ SOPRA IL 2% FINO AL 2026

“L'inflazione brucia 10 miliardi di euro e azzererà il taglio del cuneo fiscale”

Allarme da Confesercenti: «Il tasso di inflazione rimarrà sopra il 2% fino al 2025, erodendo la capacità di spesa delle famiglie, frenando la ripresa dei consumi e depotenziando gli effetti positivi del previsto alleggerimento fiscale»; secondo l'associazione dei commercianti, «l'inflazione rischia di bruciare in tre anni 10 miliardi di euro di potere d'acquisto delle famiglie».

La stessa Confesercenti avverte che «un assaggio lo si sta avendo con il taglio del cuneo fiscale predisposto dal governo, che in parte sarà eroso proprio dal fisco. Bisogna rivedere la struttura delle aliquote per annullare gli effetti negativi del fiscal drag, o si rischia di depotenziare l'impulso



I prezzi alti frenano i consumi

obiettivo di stabilità dei prezzi fissato dalla Bce.

Tale scenario avrà conseguenze importanti sul potere d'acquisto delle famiglie: considerando anche la perdita già maturata nel 2022, la compressione subita dalla capacità di spesa degli italiani ammonterebbe, nella media 2022-2025, al 16% del reddito disponibile. Invece nel quadriennio 2016-2019, l'erosione di potere d'acquisto provocata dall'inflazione era stata in media dell'1,5%.

L'associazione si preoccupa anche perché l'impatto dell'inflazione sul potere di acquisto «incide sulla crescita dei consumi». L'impatto inflazionistico «sta inoltre rallentando il recupero dei livelli di consumo pre-pandemici».

© 19/03/2023/EF/UNRA

cupazione era superiore e la disponibilità ad accettare paghe basse era maggiore. Poi l'emergenza sanitaria ha cambiato il mercato del lavoro sotto almeno tre profili, esacerbando le carenze di manodopera. Anzitutto, la ripresa repentina della domanda ha sorpreso alcune industrie, impreparate a gestire simili picchi.

La chiusura dei confini e il rientro in patria di molte persone hanno poi ridotto la disponibilità di lavoratori migranti dall'interno e dall'esterno dell'Unione europea. La pandemia ha infine indotto una svolta «psicologica», riducendo la tolleranza per i posti insicuri e malpagati.

«Questo cambiamento è stato molto chiaro tra i lavoratori "in prima linea" che hanno ricevuto tante lodi, ma pochissimi benefici e a cui si chiede ancora di lavorare in posizione precarie», nota l'analisi dell'Etuc. Il riferimento è al settore sanitario.

Secondo le stime Ocse, i medici italiani guadagnano in media il 70% in meno dei tedeschi, il 41% in meno dei britannici e l'8% in meno dei francesi. Gli infermieri italiani, poi, incassano non solo uno stipendio più basso del 61% rispetto ai tedeschi, ma anche del 30% rispetto ai colleghi spagnoli.

Divari fra Italia e Germania si riscontrano anche nei salari delle costruzioni (18%), del turismo e ristorazione (8%) e delle professioni (27%). In Europa e in Italia, conclude insomma l'associazione dei sindacati, «non manca manodopera in generale, ma manodopera disposta a svolgere lavori di bassa qualità».

© 19/03/2023/EF/UNRA